

14

# L A M E N T O DI TUTTE L' ARTI DEL MONDO

*E di tutte le Città , e Terre d' Italia , per le  
poche facende , che si fanno alla giornata .*

Di Giulio Cesare Croce .



In Bologna per li Peri, ad istanza di Girolamo Cocchi  
Con Licenza de' Superiori, e Privileggio. 1713.

L A M E N T O

DI TUTTE L'ARTI DEL MONDO.

Tutto il Mondo si lamenta,  
 Che non corron più quattrini,  
 Gridan grandi, e picolini,  
 Et ogn'arte si tormenta, Tutto il &c.

Son calate le facende,  
 Non si compra ne si vende,  
 Vanno à mal tutti i mestieri,  
 Le botteghe, e i lavorieri,  
 Scarfi son tutt' i partiti,  
 Et affai sono faliti,  
 La lor speme in tutti, e spenta, Tutto il &c.

Già si sente in tutti i canti  
 Lamentare i Mercatanti,  
 Che il Mondo è in gran fracasso,  
 E a le merci, serrà il passo,  
 Et in tutto affende, e vieta,  
 Perche manca la moneta,  
 Tal ch'ogn'un s'afflige, e stenta, Tutto il &c.

Stan dolenti i Cittadini,  
 Che non vedon più quattrini,  
 Ne si posson prevalere  
 Della robba, nè vedere,  
 Chi la vadi à comperare,  
 Onde stanno a sospirare,  
 Con la mente affai scontenta, Tutto il &c.  
 Gridar

Gridar s'odono i Mercari,  
 Et Stringari, e Manganari,  
 Lanaruoli, e Linaruoli,  
 Berrettari, e Stufaruoli,  
 Purgatori, e Pelacani,  
 Battilori, e Battirami,  
 Che tal cosa li spaventa, Tutto il &c.

Gemon anco i Spetiali,  
 Muratori, e Manoiali,  
 Scalereri, e Simulini,  
 Stagnatori, e Chiaveghini,  
 Liutari, e Lanternari,  
 Pellizzari, e Varrottari,  
 Tal strettezza ogn'un sgomenta. Tutto il &c.

Non stan ben i Capellari,  
 Ne i Specchier ne i Centurari,  
 Chiodaroli, e Zavattini,  
 Cava denti, e Bavellini,  
 Taglia pietre, e Tefsitori,  
 Tira lor, e Torlitori.  
 Par ch'ogn'un qui si risenta. Tutto il &c.

Dolionfi anco i Stampatori,  
 E Librari, e Intagliatori,  
 Barilari, e Bocculari,  
 E Botteri, e Mastellari,  
 Marangoni, e Segantini,  
 Conduzieri, e Nolezini,  
 Che ogni cosa va si lenta. Tutto il &c.  
 Stanno

Stanno indarno i Pettinelli,  
Strazzaruoli, Guza cortelli,  
Compravendi, e Pescatori,  
Armaruoli, e Brunitori,  
E Tripari, e Macellari,  
Profumieri, e Ballonari,  
Ne vi è alcun che si contenta, Tutto il &c.

Si distrugono i Cartari,  
Cartolari, e Calegari,  
Cavadenti, e Ceretani,  
Ferravecchi, e Caldirani,  
Ingegneri, e Architettori,  
Marescalchi, e Dipintori,  
Di gridar ciascun frequenta, Tutto il &c.

Stano indarno i Ballarini,  
Scrimatori, e Saltarini,  
Coronieri, e Penacchieri,  
Tamburini, e Bombardieri,  
E Toscani, e Semitari,  
Filatoj, con i Sensari,  
Che il guadagno si ralenta, Tutto il &c.

Fanno poco i Brentatori,  
E Drappier, Fabri, e Tentori,  
Fenestrari, e Revedini,  
E Garzotti, e Cimolini,  
Cimatori, e Stramazari,  
Telaroli, e Vatiari,  
Che sto mal non gli talenta Tutto il &c.

Son

Son smariti i Cordellari,  
Seatolari, e Cavestrari,  
E Orefici, Gioiellieri,  
Botoner, Sarti, e Barbieri,  
Cettatori, e Imbianchitori,  
Doratori, e Intersiatori,  
Par ch'ogn'un finir si senta. Tutto il &c.

Si lamenta i Frutaroli,  
E Burchieri, e Barcaroli,  
Horulani, e Cestaruoli,  
Mandollari, e Biavaroli,  
Cesaroli, e Bombasieri,  
Acqua mò con i Piateri,  
Non vi è alcun che si contenta, Tutto il &c.

Gran sospiri tranno i Peltrari,  
I Sellari, & Spadari,  
E Feltrari, e Agochiaroli,  
Acqua vita, e Pollaroli,  
Solfanei, Spazza Camini,  
Taja legni, Orbi, Fachini,  
Che il guadagno va in Polenta, Tutto il &c.

Finalmente le Arte tutte,  
Son al fin hõrmai ridotte,  
E per quanto scorgo, e veggio,  
Credo andar di male in peggio,  
Perche a dirlo non mi ascondo,  
Più ogni dì si stringe il Mondo,  
Non cred'io che più s'allenta, Tutto il &c.

Pate

Fate ancora tal esistenza,  
Roma, Napoli, e Fiorenza,  
Fano, Pesaro, & Ancona,  
Bresa, Bergamo, e Verona,  
Parma, Modena, e Piacenza,  
Furlì, Rimini, e Faenza,  
Mai tal cosa si ramenta, Tutto il &c.  
Stanno male i Bolognesi,  
Non stan bene i Ferraresi,  
Genovesi, e Venetiani,  
Milanesi, e Mantovani,  
Trivigino, e Vicentini,  
Li Senesi, e Perugini,  
La Città che è sù la Brenta, Tutto il &c.  
Parimente ancora grida,  
Orvieto, Osimo, Ostia, & Ofida,  
Fermo, Feltre, e Fiorenzola,  
Scandian, Sassuol, e Vignola,  
Cesenatin, & Imolesi  
Gli Ascolani, e gli Abbruzzesi,  
Reggio, Carpi, Este, & Argenta, Tutto il &c.  
Son soggetti a simil guerra,  
Norcia, Narni, Alba, e Nocera,  
Lucca, Pisa, con Sarzana,  
Castrocaro, e Modigliana,  
Vi è Ravenna similmente,  
Macerata, Acqua pendente,  
Che perduto han tal sementa, Tutto il &c.  
Passa

Passa Assisi, e Fossombrone,  
Pietra Santa, e Castiglione,  
Barri Bardi, e Benevento,  
Cantazzaro, e Bonconvento,  
Reccanati, e Camerino,  
Lodi, Trento, con Torino,  
Al disagio s'appresenta, Tutto il &c.  
Vi è ancor Crema, e Cremona,  
Civitella, con Savona,  
Bertinoro, e Sevigiano,  
Sabioneta, e Pitigliano,  
Vi è Sorana, con Vercello,  
E Guastalla con Bersello,  
Ch' a tal mostra s'appresenta, Tutto il &c.  
In tal doglia anco è somersa,  
Aquila, Mestre, & Averfa,  
Messi, Medola, e Braciano,  
Sinigaglia, e Bisignano,  
Vi è Soragna con Vercello,  
Monfalcone, Terni, e Castello,  
Che di peggio ancor paventa, Tutto il &c.  
Massa Brindisi, e Piombino,  
Verucchio, Udine, & Urbino,  
Castro, Arezzo, Asti, e Pavia,  
Susa Com, e Scarperia,  
Tolentin, Cento, e Lonigo,  
Chioza, Cervia, Adrio, e Rovigo,  
La sua doglia si augumenta, Tutto il &c.  
E Ca,

E Cassion, e De'enzano,  
Cittadella, con Bassano,  
Castel Franco, con Rezzana,  
E Lignago, e Montagnana,  
Orzi nuovi con Sonzino,  
E Salò, e Bagolino,  
Ognun di lor si crida, e stenta, Tutto il &c.  
Grida Velerri, e Messina,  
Palermo Andria, e Teracina,  
Con Salerno, e Martorana,  
E Correggio, e Viadana,  
Et al fin l'Italia tutta,  
Si ritrova hormai distrutta,  
Consumata, e mal contenta, Tutto il &c.  
I Maestri, e i Lavoranti,  
Stanno indarno tutti quanti,  
E bisogna per scampare,  
Vender mobili, e impegnare,  
Far de i stocchi, e far de fitti,  
Per pagar stocchi, & affitti,  
E appenna anco si sostenta, Tutto il &c.  
Dove dunque siete andati,  
O denari almi, e pregiati,  
In qual loco in qual paese,  
Sette giti à far contese,  
Deh tornate à noi cortesi,  
E cavateci di guai,  
Perch' à voi ogn' un s'aventa, Tutto il &c.

IL FINE.  
BIBLIOTECA  
COMUNITATIVA  
DI BOLOGNA

